



## CERCANDO IL SORRISO PERDUTO

**L'impegno delle Acli  
per provare a ripartire.  
Tutti assieme.**

di **Paolo Grigolato**, Presidente Acli provinciali di Venezia

**S**iamo arrivati a fine luglio, ancora alle prese con la crisi provocata dal Covid. Si è riaperto praticamente tutto, anche se stanno emergendo a livello sociale ed economico tutte le criticità che erano purtroppo attese, logica conseguenza della chiusura che si è resa necessaria per fronteggiare la gravissima crisi sanitaria. Anche noi, come Sistema Acli di Venezia, abbiamo dovuto chiudere le nostre sedi per due mesi, riaprendo a maggio dopo una profonda riorganizzazione del nostro lavoro che ha tenuto conto delle indicazioni previste dai vari decreti. Pur con tutte le limitazioni



del caso, abbiamo ricominciato anche a poter vivere momenti in presenza. Siamo tornati ad accogliere gli utenti nelle sedi dei nostri servizi. E con la presentazione a Mestre del libro del nostro presidente nazionale Roberto Rossini abbiamo rimesso in moto anche le attività associative. Una vita associativa che in realtà non era mai venuta meno, ma che, a mio avviso, solo nell'incontro reale e non virtuale ha il suo senso pieno.

Durante il periodo di lockdown abbiamo proposto un sondaggio online, di cui trovate ampia sintesi nelle prossime pagine, per capire come far ripartire il Sistema Acli. Leggendo i risultati, colpisce come questa crisi abbia colpito in modo duro a livello non solo economico, ma anche e soprattutto emotivo e psicologico. Anche per questo, partendo dagli esiti del questionario, *(continua a pag. 7)*

**05** L'emergenza è anche psicologica: in arrivo "Spazio Parola"

**08** Appello Fap Acli: la sanità abbia cura dei più fragili

**10** Fallimenti aziendali: il Patronato Acli a tutela dei lavoratori

TEMPIMODERNI | Periodico trimestrale delle Acli di Venezia - n. 01/2020 - art. 2 c. 20/c - L. 662/96 - DCI-VE

**P**reoccupati. Un po' più poveri e bisognosi di sostegno, economico ma anche psicologico. E con una rinnovata sensibilità per le relazioni sociali e le questioni ambientali. Alla fine del lockdown, veneziani e trevigiani si sono presentati in questo modo ai nastri di ripartenza della fase 2. Il quadro emerge da un questionario on line promosso dalle Acli provinciali di Venezia e Treviso a cavallo tra aprile e maggio, che ha coinvolto un campione di 650 persone. "Con questa iniziativa – sottolineano i presidenti delle Acli veneziane Paolo Grigolato e trevigiane Laura Vacilotto – abbiamo cercato di indagare i nuovi bisogni delle nostre comunità, emersi durante l'emergenza coronavirus e in particolare nel periodo di lockdown. Un modo per cominciare a progettare fin da subito il post-emergenza, capendo quale sia la risposta migliore che la nostra associazione e i nostri servizi potranno dare ai cambiamenti prodotti da questa crisi".

#### Salute e portafoglio

Lo stato d'animo dominante è sicuramente quello della preoccupazione e dell'incertezza. Preoccupazione in particolare per la salute dei propri cari (4,4 su una scala di 1 a 5), prima ancora che per la propria (3,6). E incertezza per le ripercussioni dell'emergenza sanitaria a livello economico, che anche dopo la fine del lockdown continuano a rappresentare la prima fonte di apprensione. Netta in quest'ultimo caso la differenza tra pensionati e lavoratori, entrambi rappresentati un terzo del campione: se i primi



## PIU' POVERI, PIU' PREOCCUPATI

Partendo dai risultati di un sondaggio online delle Acli di Venezia e Treviso, proviamo a leggere i nuovi bisogni delle nostre comunità ai tempi del coronavirus

prevedono una riduzione minima del proprio reddito (-0,3%), ben più marcati sono i timori dei secondi (-15%). Il 61% dei lavoratori prevede una diminuzione delle entrate con punte fino al 50%: d'altronde solo il 30% ha continuato a recarsi regolarmente sul posto di lavoro anche durante l'emergenza. La categoria più in difficoltà è quella dei lavoratori autonomi: ben il 95% dei potenziali beneficiari ha

richiesto il bonus da 600 euro. Sempre a livello di sussidi, spicca il 12% delle famiglie che ha presentato al proprio Comune domanda per il bonus spesa. Se le entrate si contraggono, cambiano di conseguenza i consumi. Crollano le previsioni di spesa per beni non essenziali, soprattutto per tempo libero (-20%) e abbigliamento (-13%). Aumenta, in parallelo, il peso dei consumi "obbligatori": segni nettamente

più contraddistinguono infatti le spese per alimentari (17%), bollette (10%), farmaci e visite mediche (7%).

#### Disagio psicologico in aumento

Tale incertezza, amplificata dalle particolari condizioni di vita durante il lockdown ma anche dalla difficoltà di "riabituarsi" al quotidiano nella fase 2, influisce non poco sullo stato psicologico delle persone. L'11% del campione

ha sentito bisogno di un supporto da questo punto di vista, non riuscendo a trovarlo nel 4% dei casi. Questo dato locale è in linea con una preoccupante tendenza a livello nazionale. Secondo le indagini più recenti, infatti, le conseguenze della pandemia potrebbero determinare 150-200 mila nuovi casi di depressione in Italia. Un'impennata figlia di una sorta di "tempesta perfetta" causata da più fattori strettamente collegati all'emergenza sanitaria: il distanziamento sociale, la solitudine, la paura del contagio e, in maniera sempre più consistente, la crisi economica. Certamente si tratta di una situazione da non sottovalutare, a maggior ragione considerando che di essa non si fanno carico i provvedimenti fin qui adottati, concentrati esclusivamente sul fattore economico.

“*Bisognosi di sostegno, economico e psicologico. E con una rinnovata sensibilità per le relazioni sociali e l'ambiente: dopo il lockdown siamo ripartiti così*”

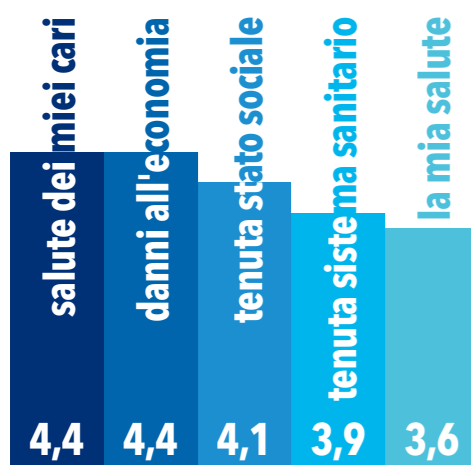
troviamo una conferma e una sorpresa. La conferma (3,6 su una scala da 1 a 5) è la maggiore attenzione per le relazioni sociali. Non potrebbe essere altrimenti, dato che durante il lockdown a mancare di più è stata proprio la possibilità di stare con i propri amici e famigliari e di partecipare ad eventi e iniziative assieme ad altre persone. La sorpresa è il piazzamento a pari merito di una maggiore sensibilità nei confronti

delle questioni ambientali. Un dato che può essere letto come l'onda lunga dei vari movimenti di sensibilizzazione e protesta proprio sui temi ambientali, emersi a livello globale nei mesi precedenti all'e-

splorazione della crisi sanitaria. Ma che dimostra anche come la pandemia abbia probabilmente aperto gli occhi a molti sul precario equilibrio tra l'uomo e le risorse naturali.

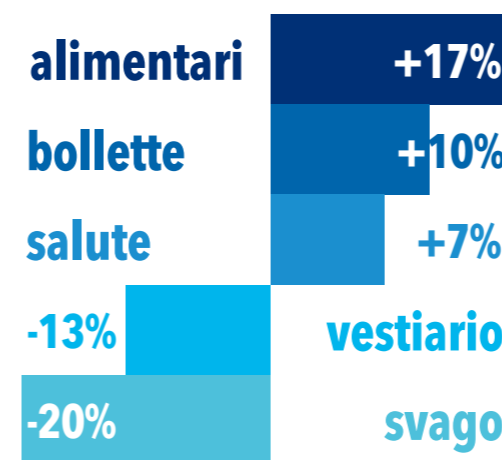
“Abbiamo raccolto dati molto diversi tra loro – concludono Grigolato e Vacilotto –, che ci interrogano e ci spingono a ripensare il nostro impegno a servizio delle comunità, come corpi intermedi tra i cittadini e le istituzioni chiamati a farsi carico delle istanze dei primi e a proporre vie di sviluppo alle seconde. Nessuno può uscire da solo da questa emergenza epocale: come sottolineato da papa Francesco in piena pandemia, è il momento di riscoprire il nostro essere fratelli”.

In questa emergenza, da 1 a 5 qual è per lei la prima fonte di preoccupazione?



Da 1 a 5, quale parola in questo momento esprime meglio il suo stato d'animo?

In questo periodo ha sentito bisogno di un aiuto psicologico?



Come prevede che cambieranno le sue spese in seguito all'emergenza?

Da 1 a 5, quanta fiducia ripone nelle azioni delle istituzioni durante la pandemia?



Da 1 a 5, rispetto a quale ambito sente di aver acquisito più consapevolezza?

# AIUTIAMO VENEZIA E LA SUA GENTE

Il Patriarcato, con la collaborazione delle Acli, istituisce un fondo per le famiglie in difficoltà economica a causa della pandemia.



Un fondo per aiutare Venezia e la sua gente. Per dare un aiuto concreto alle tante famiglie per le quali l'emergenza sanitaria si è tramutata in una crisi economica. Per sostenere un territorio che ha visto la sua principale industria, quella del turismo, messa al tappeto dal micidiale uno-due dell'acqua alta e del coronavirus. Da giugno sono aperti i termini per la richiesta di accesso al Fondo San Nicolò, lo strumento messo in campo dal Patriarcato di Venezia

per sostenere le persone e le famiglie che, a causa dell'emergenza covid, hanno subito una drastica riduzione delle possibilità di lavoro e quindi della propria capacità di sostentamento. All'iniziativa partecipano anche le Acli provinciali di Venezia, che attraverso la propria segreteria garantiscono supporto e assistenza per la presentazione delle domande.

Il Fondo San Nicolò è stato costituito con una prima dotazione di 350.000 mila euro, provenienti dai fondi per

## "SPAZIO PAROLA" NELLE SEDI ACLI

Un aiuto economico con il Fondo San Nicolò. Un sostegno psicologico con Spazio Parola. Nascono dalla sempre più stretta collaborazione con la Caritas Veneziana le due risposte delle Acli ai nuovi bisogni delle nostre comunità determinati dall'emergenza coronavirus. Spazio Parola è un'iniziativa già avviata dalla Caritas e che presto sarà potenziata proprio grazie alla nostra associazione: uno sportello di ascolto e supporto psicologico sarà infatti attivato presso la nuova sede di Zelarino (via Castellana 66/G). Il servizio, coordinato dalla psicologa e psicoterapeuta Giuliana Tosetto (leggi l'intervista a pagina 5), sarà offerto in forma gratuita e sarà rivolto in particolare a persone con difficoltà relazionali, economiche ed esistenziali, offrendo un'opportunità per prevenire un disagio o scoprire come affrontare un problema psicologico. Attraverso lo sportello sarà realizzata un'azione di prevenzione primaria, con un primo ascolto del disagio e un eventuale invio ai centri specialistici del territorio. Non saranno quindi offerti percorsi di tipo psicoterapico, ma solo di consultazione breve; similmente non saranno formulate diagnosi né prescritti trattamenti farmacologici. Le modalità di accesso al servizio saranno rese note nelle prossime settimane tramite i canali di comunicazione delle Acli veneziane (sito [www.aclivenezia.it](http://www.aclivenezia.it), pagina Facebook, newsletter). Per informazioni [segreteria.veneziana@acli.it](mailto:segreteria.veneziana@acli.it), tel. 041.5314696 (int. 8).

la carità del Patriarcato di Venezia e da uno stanziamento straordinario dei fondi dell'8 per mille donati alla Chiesa Cattolica.

Un'azione estremamente significativa, in un momento in cui si sta manifestando una sempre più acuta "pandemia sociale", come dimostrano le tante situazioni di difficoltà che, come Acli, stiamo accogliendo proprio attraverso l'attività di accompagnamento per l'accesso al fondo. Famiglie che prima dell'emergenza tiravano avanti con dignità e che ora si ritrovano con meno di quattro euro sul conto corrente. Padri in cassa integrazione a zero ore che, a causa dei ritardi degli ammortizzatori sociali, per mesi non hanno avuto nessuna entrata. Genitori con quattro figli e ormai tre mesi di affitti arretrati. Mamme sole che, pur di dar da mangiare ai propri figli, per giorni privano sé stesse di un pasto degno di questo nome.

### Un sostegno... da sostenere

I requisiti e le modalità per presentare la domanda sono dettagliati nella pagina dedicata al fondo nel sito del Patriarcato di Venezia ([www.patriarcato-venezia.it/fsn/](http://www.patriarcato-venezia.it/fsn/)). L'iniziativa è rivolta ai residenti nel territorio del Patriarcato, in particolare a persone che hanno perso il lavoro a causa dell'emergenza Covid-19, lavoratori precari, autonomi e liberi professionisti. Il contributo erogato può variare da 350 euro (in caso di persone singole) a 750 euro (in caso di famiglie con 3 o più figli) e sarà reiterabile per un massimo di tre mesi, salvo esaurimento del fondo.

Come detto, le Acli provinciali di Venezia sono a disposizione, tramite la propria segreteria, per l'assistenza nella compilazione della domanda e dei relativi documenti: in caso di necessità è possibile scrivere all'indirizzo e-mail [segreteria.veneziana@acli.it](mailto:segreteria.veneziana@acli.it) o telefonare al 333.1887649, numero attivato appositamente per le richieste relative al Fondo San Nicolò.

Le Acli veneziane invitano i propri soci e utenti a sostenere l'iniziativa, versando contributi che permettano al Fondo San Nicolò di essere operativo anche al di là della dotazione iniziale. Le donazioni possono essere effettuate tramite il conto corrente intestato a Diocesi Patriarcato di Venezia, IBAN IT 65 D030 6909 6061 0000 0006 662 (causale "Fondo San Nicolò"): le offerte da parte di persone fisiche e aziende sono deducibili secondo le norme previste dal Decreto Cura Italia.

"Sono state date risposte importanti all'emergenza sanitaria. Si stanno facendo grandi sforzi finanziari per limitare la crisi economica. Ma quasi nessuno sembra pensare alle enormi conseguenze che questi mesi così particolari hanno e avranno a livello psicologico". Giuliana Tosetto, psicologa e psicoterapeuta, è una consulente della Caritas Veneziana. Durante il lockdown, proprio per conto della Caritas, ha gestito "Spazio Parola", un servizio di consulenza e ascolto a distanza rivolto a persone che sentivano l'esigenza di un supporto psicologico. Proprio su questa esperienza si basa il nuovo progetto Caritas-Acli: uno sportello gratuito di consulenza e orientamento psicologico che nei prossimi mesi sarà attivato anche presso alcune delle sedi Acli (per i dettagli vedi box a pagina 4). Per comprendere a quali bisogni cercherà di rispondere questa iniziativa, con la dottoressa Tosetto abbiamo approfondito alcuni aspetti dell'emergenza coronavirus che in questi mesi sono rimasti sottotraccia.

**L'emergenza sanitaria è ancora in corso, ma per molti aspetti siamo tornati ad una vita "normale". Come siamo messi dal punto di vista psicologico? Il peggio è passato con la fine del lockdown?**

Tutt'altro. I singoli casi sono ovviamente molto diversi l'uno dall'altro, ma possiamo osservare due tendenze. Da un lato, chi viveva già una situazione di disagio o fragilità, durante il lockdown, chiuso in casa, si è spesso sentito protetto. Il difficile viene proprio ora che in qualche modo si è costretti a tornare in società, a riprendere il filo delle relazioni sociali: una sfida che può portare angoscia e attacchi di panico. Dall'altro lato, la solitudine dell'isolamento può avere riportato a galla degli aspetti della propria vita non risolti, ponendoci davanti a "fantasmi" che riemergono e ci spaventano, portando a forme di depressione. Senza contare i casi in cui la convivenza forzata ha messo in crisi rapporti e relazioni: uno dei dati più tristi è sicuramente l'aumento del numero di separazioni che si sta registrando in queste settimane.

**Chi sta soffrendo di più in questi mesi?**

Sicuramente un po' tutti, ma in particolare i più giovani e gli anziani. Per i bambini, ma anche per adolescenti e ragazzi, la chiusura delle scuole ha impedito la relazione tra pari, una



## UN PROBLEMA (ANCHE) DI TESTA

Intervista a Giuliana Tosetto, psicologa della Caritas Veneziana, sulle conseguenze psicologiche di questi mesi vissuti in emergenza.

fondamentale palestra di vita per crescere e formarsi. Le conseguenze di tutto ciò non sono state prese in considerazione e, ancora oggi, il benessere dei più giovani è un tema ignorato. Si susseguono le indicazioni tecniche per la riapertura delle scuole, ma nessuno sembra riflettere, ad esempio, sull'impatto psicologico dell'uso delle mascherine in classe: la distanza che si crea tra persone, l'impossibilità di interpretare le espressioni del volto, il parlare attraverso una barriera che, in fondo, significa "non so se mi posso fidare di te".

**E gli anziani?**

Per loro l'isolamento, la mancanza di relazioni e di contatto con figli e nipoti, è stato ancor più drammatico. Anche di loro si parla poco, se non in termini meramente sanitari. Resta sottotraccia l'idea che in fondo si tratti solo di vecchi, soggetti improduttivi che rappresentano solo un costo per

“*Incertezza e isolamento hanno fatto soffrire in particolare i più giovani e gli anziani. Un problema sottovalutato che la crisi economica acuirà ancor di più*”

la comunità. E invece gli anziani sono una risorsa fondamentale, sia a livello di welfare familiare, sia soprattutto come portatori di valori da trasmettere alle nuove generazioni. Anche per loro si sottovaluta l'aspetto psicologico. Sottovalutiamo ad esempio l'angoscia di essere stati travolti per mesi da immagini di morte, proprio in un momento della propria vita in cui con la morte si comincia per forza a fare i conti. Oppure le conseguenze dell'uso di un linguaggio "di guerra" su persone che la guerra l'hanno vissuta sul serio, riaprendo ferite e ricordi dolorosi sepolti nel passato.

**Ora la paura si sta spostando sul lato economico. Quali conseguenze a livello psicologico?**

Quella per la crisi è un'angoscia trasversale a tutte le fasce d'età e a tutti i ceti. Tanti ancora non hanno ripreso a lavorare, per loro con la fine del lockdown è cambiato ben poco. Quello che più spaventa è l'incertezza. A maggior ragione per chi si ritrova da un giorno all'altro a vivere una precarietà, lavorativa e quindi economica, a cui non era abituato. Senza dimenticare i danni della cosiddetta "infodemica": mai come in questi mesi siamo stati travolti da un flusso costante di informazioni, spesso in contraddizione tra di loro, che ci privano ulteriormente di punti di riferimento solidi e certi, necessari ora più che mai.



## IN CERCA DI GIUSTIZIA SOCIALE

Nel suo nuovo libro "Più giusto" il presidente nazionale Acli Roberto Rossini delinea il ruolo dei cattolici per la creazione di un paese migliore per tutti.

Recuperare la gioia del partecipare ad una grande costruzione collettiva. Perché "la politica è bella se stimola un'attesa, se c'è l'idea che abbiamo ancora qualcosa da realizzare". Parte da questa idea di fondo "Più giusto - Cattolici e nuove questioni sociali", l'ultimo libro del presidente nazionale delle Acli Roberto Rossini, presentato a Mestre il 13 luglio scorso

in quello che, significativamente, è stato il primo evento pubblico promosso dalle Acli veneziane dopo il lockdown. Al centro della riflessione di Rossini, e anche del confronto di Mestre con Pier Paolo Baretta (sottosegretario all'Economia) e Simone Venturini (assessore alla Coesione sociale del Comune di Venezia), c'è il tema della giustizia sociale.

Un tema quanto mai profetico, considerando che il libro è stato pubblicato a inizio anno, prima che l'emergenza coronavirus esplodesse acuendo ancor più le disuguaglianze nel nostro paese e rendendo ancor più forte la percezione collettiva che "il futuro non sarà migliore del passato".

### Un virus diseguale

"L'ultimo rapporto Istat - sottolinea Rossini - certifica come l'ascensore sociale non sia solo bloccato, ma addirittura invertito: le persone che si muovono verso classi inferiori a quella d'origine sono di più di quelle che si muovono verso l'alto. La pandemia ha esaltato le disuguaglianze. Per i figli delle famiglie meno abbienti è stato più difficile, se non impossibile, seguire la didattica a distanza. E se è vero che il virus non guarda in faccia nessuno, è anche vero che ci sono state più vittime tra le persone con più basso titolo di istruzione". Allora mai come oggi è necessario riflettere su come agire per la giustizia sociale. Su quali soggetti possono ridare un futuro al desiderio di maggiore uguaglianza. Su come costruire, insomma, un paese più giusto. "Attenzione: più giusto, non giusto in senso assoluto - sottolinea con estrema con-

## RIPRENDONO I CONGRESSI ACLI

Riprende, finalmente, la stagione congressuale delle Acli. Il lungo percorso di democrazia interna, interrotto bruscamente a febbraio dall'emergenza coronavirus, ripartirà nelle prossime settimane e culminerà dal 13 al 15 novembre prossimi con il XXVI Congresso Nazionale. La decisione è stata presa dal Consiglio Nazionale delle Acli dello 16 luglio, in occasione del quale il presidente Roberto Rossini, il segretario Damiano Bettoni e tutta la Presidenza nazionale hanno espresso il più vivo ringraziamento a tutti i lavoratori delle Acli, ai volontari, ai dirigenti territoriali, ai lavoratori dei servizi, che hanno dato prova, in questi mesi durissimi, di professionalità e dedizione. Si scaldano dunque i motori anche a livello locale. Già celebrati prima del lockdown tutti i Congressi di Circolo, il Congresso delle Acli provinciali di Venezia, inizialmente previsto il 29 febbraio, sarà recuperato sabato 5 settembre al Centro Cardinal Urbani di Zelarino. Saranno convocati 55 tra presidenti di Circolo e delegati in rappresentanza di Circoli e realtà del Sistema Acli (Fap, US Acli, Ipsia), che eleggeranno il nuovo Consiglio Provinciale. Toccherà poi al Consiglio, alla sua prima seduta, eleggere il nuovo Presidente, a cui spetterà il compito di guidare le Acli veneziane nel prossimo quadriennio. Nella giornata del 5 settembre avremo l'onore di ospitare il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, che celebrerà la santa messa prima dell'apertura dei lavori congressuali.

## PAURE DA ACCOGLIERE, TENSIONI DA TEMPERARE

(segue da pag. 1) abbiamo rafforzato i rapporti con il Patriarcato di Venezia e la Caritas veneziana, per cercare di rispondere ai nuovi bisogni determinati dalla pandemia. È nata così la collaborazione per la gestione del Fondo San Nicolò, a sostegno delle famiglie messe maggiormente in difficoltà dalla crisi. Perché è chiaro che, dal punto di vista economico, finora abbiamo visto solo l'inizio del dramma, soprattutto in territori come il nostro a forte vocazione turistica. Il fondo è una prima, importante risposta. Ma dopo l'estate saranno necessari interventi coraggiosi a sostegno delle moltissime persone che rischiano di perdere il lavoro o che, penso agli stagionali, non hanno avuto modo di guadagnare in questo periodo né di accedere agli ammortizzatori sociali. Un'altra iniziativa che ci sta particolarmente a cuore è la collaborazione per il rafforzamento dello sportello di sostegno psicologico già gestito da Caritas. Un'attività urgente e non procrastinabile anche in relazione alla fatica vissuta da molte persone nell'affrontare la solitudine provocata dal lockdown, la precaria ripartenza che stiamo vivendo e soprattutto la paura di quello che avverrà in futuro. In questo periodo, tra i molti giusti interventi destinati ai cittadini, non sono state impegnate risorse per permettere a chi ne ha bisogno di accedere ad un aiuto psicologico, servizio che notoriamente si può trovare solo a pagamento. Mi sarebbe piaciuto che, oltre ai bonus vacanze, fosse stato creato un bonus per accedere a un appoggio psicologico.

Recentemente il ministro dell'Interno ci ha avvisato che la tensione sociale sarà molto alta in autunno. Lettura quanto mai realistica perché ad oggi la precarietà generata dal Covid non ci autorizza a pensare una data certa di fine emergenza. Dobbiamo prepararci ad un periodo molto duro. Siamo velocemente passati dal "ce la faremo", "ci salveremo tutti assieme" cantato dai balconi di casa, al si salvi chi può. La riflessione che doveva portarci a generare un domani diverso, si è trasformata in una paura del futuro. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da questo tema, perché è chiaro che l'impatto così forte di questa pandemia può stordire e trascinare alla deriva molte persone.

Oggi mi pare che in tanti pensino di essere tornati a prima del Covid, quasi a voler cancellare velocemente questo brutto periodo. Ma questo è certamente un errore, che a livello sanitario rischia di far ripartire il contagio. E allora, onde evitare che la crisi sociale comporti drammatiche evoluzioni rabbiose, dobbiamo intervenire oggi affinché sia smorzata questa tensione. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma l'agenda politica va ridisegnata tenendo conto di queste fragilità. Che, come al solito, colpiscono le fasce più deboli e meno attrezzate di fronte a questa realtà nuova.

cretezza Rossini -. I movimenti politici che nella storia hanno ambito alla "giustizia perfetta" si sono tramutati in totalitarismi, cancellando qualsiasi forma di differenza o imperfezione". Quello di costruire un mondo più giusto è un compito che sembra tagliato su misura per i cattolici. Secondo il presidente delle Acli, infatti, "l'associazionismo cattolico e cristiano può sostenere questo sforzo grazie alla grande tradizione che ha nel saper agire attraverso la partecipazione popolare", nell'essere esperto "di sociale e di comunità". Ma per far questo deve "stare tra la gente, nelle piazze e nelle strade per scoprire insieme alle persone di questo tempo quale convivenza sia sostenibile", "quali parole usare, quali immagini, quali eventi, quali reti". Perché "bisogna essere dei veri popolari per non essere populist".

### Cattolici connettivi

In ogni caso, sottolinea Rossini, "non ha senso pensare a ricostruire un partito dei cattolici, tanto più in un paese ormai fortemente scristianizzato, dove, in particolare al nord, il tasso di partecipazione alle messe non supera il 7-8% della popolazione. Al contrario, come cattolici dobbiamo abitare partiti, associazioni e movimenti e impegnarci a tenere assieme le differenze, a essere connettivi. Oggi viviamo il paradosso di una realtà in cui tutto è connesso, ma molto è diviso". Per questo siamo chiamati "a connettere con metodo e pazienza le diverse esperienze che salvano la persona creando il bene comune", "a proporre e a stringere un nuovo grande patto di convivenza, una nuova grande grammatica del civile basata sull'idea di una città migliore per tutti, che metta al centro le persone, il lavoro, l'ambiente, il welfare, la partecipazione". L'importante, e qui il cerchio si chiude, è che qualunque movimento connettivo trovi la sua radice più forte nella giustizia, perché "senza una forte spinta etica tutto si riduce a etichetta". Mentre "è sempre la lotta contro le ingiustizie a scrivere la storia del mondo".

Il libro di Roberto Rossini (Editrice Morcelliana - Scholé, pag. 112) è disponibile presso la sede delle Acli provinciali di Venezia a Marghera. Il contributo richiesto è di 10 euro, in promozione a 8 euro per i soci Acli e Fap Acli. Per informazioni tel. 041.5314696 (int. 8), e-mail segreteria.veneziana@acli.it.





## PRENDIAMOCI CURA DEI PIU' FRAGILI

Documento-appello della Fap Acli Veneto: il dramma di tante morti ci spinga a ripensare la sanità, rifiutando la cultura dello scarto.

Oltre il 90% delle persone decedute in Italia a causa del coronavirus aveva più di 65 anni. Basta questo dato per capire come il prezzo più pesante della pandemia sia stato pagato dagli anziani, e non solo per il numero di decessi. Troppo spesso si è trattato di una malattia vissuta in isolamento e solitudine, arrivando a morire privati anche della dignità di un estremo saluto, senza la vicinanza di un familiare o di un parente. Prende le mosse da questo quadro il documento-appello "Coronavirus, sanità e comunità di persone" lanciato dalla Fap Acli Veneto. Pur esprimendo "grande riconoscenza per quanti hanno operato ed operano per affrontare la pandemia" ed evidenziando "il grande impegno e sacrificio dei medici e degli operatori sanitari, malgrado la iniziale carenza di personale, materiale di protezione, posti letto e strumentazioni per la terapia intensi-

va", secondo la Federazione Anziani e Pensionati veneta "sono risultate evidenti l'inadeguatezza, la superficialità, l'incapacità di troppi servizi e di parte dell'organizzazione sanitaria e assistenziale di prendersi cura in modo globale delle persone fragili proprio nei momenti più drammatici della loro vita".

**Un no forte alla sanità selettiva**  
"La morte degli anziani - prosegue il documento - non può essere archiviata con facilità: farlo sarebbe l'effetto della "cultura dello scarto" che Papa Francesco ci ha insegnato a riconoscere e rifiutare. La loro scomparsa è perdita di saggezza, di memoria, di percorsi che possono ancora dire molto, di un dialogo che si interrompe con i giovani". Tutti noi, sottolinea la Fap Veneto, "conosciamo l'attivismo civile e sociale e il fondamentale apporto che milioni di pensionati e anziani danno in Italia e nel Veneto al welfare familiare, attraverso il sostegno economico del magro bilancio familiare con le loro talora modeste pensioni, la cura e l'accompagnamento dei nipoti, l'assistenza ad altri familiari o amici anziani o invalidi, la partecipazione al volontariato. Per questi motivi ci sentiamo fortemente motivati e impegnati a tutelare la salute e la dignità della vita degli anziani e di tutti i cittadini, a partire dai più fragili". Anche per que-

“ Grande riconoscenza per l'impegno e il sacrificio degli operatori sanitari, ma durante la pandemia troppi servizi sono risultati inadeguati e superficiali ”

sto la Fap Acli ha sottoscritto l'appello "Senza anziani non c'è futuro": un documento lanciato a livello internazionale dalla Comunità di Sant'Egidio, per contrastare il pericolo che passi una idea di una "sanità selettiva" basata sulla vulnerabilità delle persone.

### Le richieste a Governo e Regione

Alla luce di ciò, e sottolineando come la risposta alla pandemia sia venuta quasi esclusivamente dalla sanità pubblica, la Fap veneta lancia un appello alle istituzioni nazionali e regionali per un profondo cambiamento nelle politiche socio-sanitarie.

Al Governo viene chiesto in particolare un impegno economico straordinario per riaffermare la centralità della sanità pubblica e del principio universalistico del nostro sistema sanitario, nonché una legge nazionale sulla non autosufficienza che assegni risorse per una migliore presa in carico delle persone in situazione di cronicità e di non autosufficienza.

Alla Regione Veneto, invece, è chiesto "un profondo cambiamento di rotta nella programmazione e gestione dei servizi ospedalieri e territoriali e un rapido superamento di criticità che si sono accentuate nell'emergenza sanitaria". Tra le proposte rientrano in questo senso "la valorizzazione della funzione di presidio territoriale svolta dai reparti di lungodegenza e dagli ospedali di comunità, la realizzazione di un adeguato numero di strutture riabilitative e di residenze sanitarie assistite per favorire il recupero funzionale e l'assistenza dell'anziano nella fase post-acuta, il potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare". Un occhio di riguardo, sempre a livello regionale, va riservato alle case di riposo, con l'auspicata riforma delle IPAB, una costante verifica della applicazione dei criteri di accreditamento e un piano di interventi specifici su procedure e aspetti organizzativi, tecnologici e percorsi formativi a tutela degli ospiti e dei loro familiari.

“ Per tutelare la dignità e la salute di tutti i cittadini, a partire dagli anziani, le politiche socio-sanitarie devono rimettere al centro la sanità pubblica ”

A distanza. In presenza. Misto online e in aula. In questi mesi le Acli veneziane hanno sperimentato varie modalità per riuscire a portare avanti i corsi d'italiano per stranieri. Un'attività che fino a pochi mesi fa vedeva decine di allievi frequentare gli spazi della sede provinciale di Marghera, dovendo poi forzatamente adattarsi alle varie prescrizioni per il contenimento del coronavirus. A maggio, a lockdown appena concluso, siamo ripartiti on line, con i corsi di livello A2 e B1. Poi da luglio, quando le condizioni e soprattutto le delibere regionali lo hanno permesso, abbiamo ripreso anche i corsi in presenza per i livelli più bassi A0 e A1, per i quali le lezioni a distanza hanno un'efficacia molto limitata. Piccoli gruppi di allievi sono così tornati nella sede di via Ulloa, ovviamente con tutte le misure e le precauzioni per garantire la massima sicurezza sia agli insegnanti che agli stessi allievi.

### Al via anche il Progetto Voci

Sempre in tema di corsi d'italiano per stranieri, nel post-lockdown è inoltre partita un'altra importante iniziativa, sempre in modalità mista in presenza e a distanza. Si tratta del Progetto Voci - Vivere oggi cittadini in Italia, tramite cui il Comune di Venezia ha affidato alle Acli veneziane la gestione e il coordinamento di sedici percorsi sperimentali di alfabetizzazione individuali o in piccolo gruppo, rivolti ad utenti vulnerabili. Quattro i percorsi già attivati, con modalità mista in presenza e a distanza: uno per minori a bassa scolarizzazione, uno per donne con problematiche familiari e due per minori non accompagnati.

Il progetto, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), prevede l'attivazione, tra il 2020 e il 2021, di sedici percorsi da quaranta ore ciascuno. L'idea di fondo è facilitare e qualificare percorsi di integrazione di cittadini stranieri, con particolare attenzione a soggetti analfabeti, bassamente scolarizzati o socialmente vulnerabili (ad esempio vittime di tratta e di violenza, minori non accompagnati, senza fissa dimora, ecc.). Tutte persone difficilmente coinvolgibili nei corsi "tradizionali" strutturati su classi da 10-15 allievi, ma per i quali proprio gli strumenti linguistici sono fondamentali per affrontare la quotidianità. I corsi, che godono del supporto di LabCom, il Laboratorio di Comunicazione Interculturale e

## CORSI D'ITALIANO OLTRE L'EMERGENZA

Sperimentando nuove modalità per superare le difficoltà logistiche, tra corsi e test sono proseguite le attività rivolte ai cittadini stranieri.



Didattica dell'Università Ca' Foscari di Venezia, saranno tenuti da professionisti nell'insegnamento della lingua italiana con particolare esperienza e sensibilità sui temi dell'integrazione e dell'interculturalità, che hanno già prestato servizio presso diversi enti pubblici e privati del territorio. L'emergenza coronavirus ha infine stravolto anche il calendario dei test Cils, gli esami per l'ottenimento della certificazione di conoscenza della lingua italiana. Nonostante le difficoltà

del momento, tra giugno e luglio presso la sede provinciale si sono svolte ben tre sessioni, che hanno visto 53 candidati affrontare le prove per le certificazioni B1 cittadinanza e A2 integrazione. La prossima sessione è in programma il 22 settembre (termine iscrizioni 22 agosto). Per informazioni e iscrizioni ai corsi e ai test consultare il sito [www.aclivenezia.it](http://www.aclivenezia.it) o contattare la segreteria provinciale (tel. 041.5314696, int. 8; cell. 380.7569475; e-mail [valeria.benvenuti@aclit.it](mailto:valeria.benvenuti@aclit.it)).

## VISITE CULTURALI, RIPARTIAMO?

La Giudecca industriale e il liberty al Lido. La Scuola Grande di San Rocco e quella dei Carmini. E ancora i giardini segreti di Dorsoduro, la basilica dei Frari e le bellezze artistiche e naturalistiche di Torcello. A piccoli passi, dopo la fine del lockdown, sono riprese anche le visite culturali proposte dalle Acli veneziane per (ri)scoprire la nostra città: un piccolo segno di ritorno alla normalità, ovviamente a scartamento ridotto e posti limitati per rispettare tutte le prescrizioni per il contenimento del coronavirus. La speranza è di poter tornare pienamente operativi il prima possibile, anche per sostenere le figure professionali del settore turistico, a partire dalle guide, che senza ombra di dubbio sono state tra le più danneggiate a livello economico dall'emergenza Covid. Nel frattempo, però, per i prossimi mesi dovremo per forza di cose ragionare nell'ottica di un orizzonte temporale abbastanza limitato. Per questo proseguiremo con una serie di proposte una tantum, che saranno promosse di volta in volta, in attesa come detto che la situazione generale ci permetta di tornare a proporre i tradizionali programmi autunnale, invernale e primaverile. I vari appuntamenti saranno promossi tramite il sito [www.aclivenezia.it](http://www.aclivenezia.it), la nostra pagina Facebook e la newsletter quindicinale [@clivenezia](mailto:@clivenezia) (a cui è possibile iscriversi sempre dal sito). Per maggiori informazioni contattare la segreteria provinciale (tel. 041.5314696, int. 8; cell. 380.7569475; e-mail [valeria.benvenuti@aclit.it](mailto:valeria.benvenuti@aclit.it)).

# LAVORO IN CERCA DI PROTEZIONE

Nei prossimi mesi la crisi potrebbe moltiplicare i fallimenti d'impresa: ecco i servizi offerti dal Patronato Acli a tutela dei lavoratori.



**N**on ci vuole, purtroppo, la sfera di cristallo per intuire che ci attendono mesi difficili. Dal punto di vista economico le previsioni dicono che il peggio deve ancora venire: una volta esauriti gli ammortizzatori sociali e terminato il blocco dei licenziamenti, il rischio è che l'emergenza sanitaria si trasformi definitivamente in una crisi occupazionale. "Già in questi mesi abbiamo registrato un aumento esponenziale delle richieste di assistenza - sottolinea Eleonora Co-

mis, referente dello Sportello Lavoro del Patronato Acli Venezia -. Ma tutti i segnali ci spingono ad attenderci un ulteriore incremento in autunno. Ci stiamo in particolare attrezzando in vista di una probabile ondata di fallimenti d'impresa, che avrebbe riflessi inevitabili sui lavoratori". **Chi è l'utente-tipo dello Sportello Lavoro del Patronato Acli?** Soprattutto in questo periodo si tratta di lavoratori di piccole-medie imprese, alle prese con dubbi riguardanti la

cassa integrazione e, in generale, le forme di tutela dei rapporti di lavoro. È un identikit non casuale, perché il tessuto produttivo della nostra provincia è caratterizzato da queste dimensioni di impresa. Ma anche perché i dipendenti di queste realtà sono i meno tutelati, non potendo contare su una rappresentanza sindacale all'interno dell'azienda e dovendo gestire così in prima persona i rapporti con il datore di lavoro. In questa situazione anche solo comprendere i propri diritti non è semplice, tantomeno farli valere, soprattutto in un periodo d'incertezza come questo.

## Quanto hanno suonato in questi mesi i telefoni del Patronato Acli?

Tantissimo. Quotidianamente riceviamo centinaia di richieste di assistenza, anche perché le domande per gran parte dei contributi e bonus previsti in risposta all'emergenza Covid passano proprio per i Patronati. Nello specifico lo Sportello Lavoro non ha mai chiuso, durante il lockdown fornendo assistenza telefonica, poi da maggio di nuovo in presenza.

## Quali le richieste principali?

In generale c'è una grande disorientamento dei lavoratori davanti ai numerosi decreti che hanno riguardato le materie lavoristiche. Disorientamento, bisogna dirlo, che ha riguardato anche i datori di lavoro, per i quali, tra blocco delle attività e ristrettezze economiche, non è stato affatto semplice tutelare dal punto di vista economico i propri dipendenti. La maggior parte delle richieste ha riguardato la verifica di contratti e buste paga, in particolare in riferimento ai periodi di cassa integrazione e alle relative indennità.

## Cosa fare in caso di fallimento?

Il rischio maggiore è economico: fallimento significa stato di insolvenza e quindi l'impossibilità per l'azienda di pagare stipendi o trattamenti di fine rapporto. Tramite i nostri servizi è possibile verificare tutti i diritti in capo al lavoratore, controllando i prospetti paga e chiedendo l'ammissione allo stato passivo, per poi procedere all'inoltro della domanda al fondo di garanzia Inps per il recupero del TFR e delle tre ultime mensilità. A quest'attività si aggiungono tutti gli altri servizi dello Sportello Lavoro, tra cui controllo buste paga, verifica contratti di lavoro, assistenza nei contenziosi di lavoro e tutela legale.

Per appuntamenti e consulenze lo Sportello Lavoro è contattabile allo 041.5314696, int. 6.

**C**on l'approvazione definitiva del Decreto Rilancio, parte ufficialmente la corsa al nuovo ecobonus per le ristrutturazioni edilizie. O meglio al superbonus 110%, che riguarderà gli interventi di riqualificazione energetica delle abitazioni realizzati tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021 su prime e seconde case, sia unifamiliari che in condominio. Un'opportunità davvero senza precedenti: in pratica, per chi usufruirà di questa misura, ci sarà la possibilità di rientrare di una spesa superiore a quella sostenuta.

A rendere ancora più interessante la misura, il decreto prevede tre diverse forme di applicazione del bonus: oltre alla "classica" detrazione fiscale spalmata sui cinque anni successivi, tipica fino ad oggi di questo tipo di provvedimenti, con il nuovo ecobonus ci sarà anche la possibilità di richiedere uno sconto immediato in fattura dalla ditta che ha effettuato gli interventi o di cedere il credito d'imposta ad altri soggetti come banche o altri intermediari finanziari. In sostanza, usufruendo di una di queste due ultime alternative, non sarà nemmeno necessario anticipare la liquidità per il pagamento dei lavori.

## Interventi trainanti

Se l'occasione pare dunque estremamente ghiotta, ci sono molti aspetti, tecnici e procedurali, da tenere in considerazione e rispettare per poter usufruire del bonus. Innanzitutto la misura è applicabile ad alcune specifiche categorie di interventi (come l'isolamento termico dell'involucro edilizio o la sostituzione degli impianti di riscaldamento). Si tratta dei cosiddetti "interventi trainanti": l'aliquota del 110% potrà essere estesa anche a interventi secondari (ad esempio la sostituzione di infissi o serramenti, oppure l'installazione di impianti fotovoltaici o di colonnine per la ricarica di auto elettriche) solo se eseguiti contestualmente a quelli principali. Nel caso in cui gli interventi secondari siano invece eseguiti in assenza di uno degli interventi trainanti, sarà comunque possibile usufruire delle agevolazioni più basse (50% o 65%) già previste dalla normativa sulla riqualificazione energetica delle abitazioni.

## Una burocrazia complessa

Inoltre, per poter usufruire della super-aliquota, gli interventi devono assicurare il miglioramento di almeno



# RESTAURO GRATIS? ECCO L'ECOBONUS!

Con il Decreto Rilancio parte la rincorsa al superbonus 110%: dal Caf Acli un servizio di consulenza per non perdere l'occasione.

due classi energetiche dell'edificio o, se non è possibile, il conseguimento della classe energetica più alta. Ciò dovrà essere dimostrato con un attestato di prestazione energetica (APE), ante e post intervento, redatto da un tecnico abilitato. Una copia dell'asseverazione dovrà essere trasmessa per via telematica all'Enea. Similmente dovrà essere trasmessa telematicamente all'Enea l'asseverazione redatta da un tecnico abilitato, che certifichi il rispetto dei requisiti previsti e la corrispondente

congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi eseguiti. Per avere la garanzia di progettare e realizzare i lavori nel modo corretto ai fini dell'ecobonus, lo Sportello Ristrutturazioni attivato da Caf Acli Venezia è a disposizione fin da ora per consulenze e per la gestione di tutte le pratiche necessarie. Per prendere appuntamento con un nostro consulente è possibile telefonare al numero 041.5314696 (int. 1) o inviare una mail all'indirizzo segreteria.veneziana@acli.it.

## CAF ACLI TI TAGLIA LE BOLLETTE

**T**ra i tanti aspetti negativi di questi ultimi mesi, almeno una buona notizia c'è: il calo dei costi dell'energia, dovuto alla drastica diminuzione dei consumi legata proprio all'emergenza coronavirus. È dunque il momento giusto per rivedere i propri contratti di fornitura gas e luce, affidandosi al servizio di consulenza del Caf Acli Venezia. L'occasione è imperdibile: fino a tutto settembre è infatti confermata l'offerta estremamente vantaggiosa del secondo trimestre 2020, quando i costi per la materia prima in bolletta si sono praticamente dimezzati rispetto ai mesi precedenti. E non è solo questione di tariffe. Il vantaggio si estende infatti anche alle condizioni contrattuali che Caf Acli è in grado di offrire. Innanzitutto il prezzo bloccato per 24 mesi a partire dalla data di attivazione del contratto, che mette al riparo dagli eventuali aumenti delle tariffe che potrebbero registrarsi nei prossimi mesi. Ancora: attivazione gratuita, prezzo a fascia monoraria uguale in tutte le 24 ore, fatturazione elettronica e domiciliazione bancaria gratuita. Il tutto con la sicurezza e l'affidabilità di un servizio offerto da Caf Acli, particolarmente importante in un momento in cui per i consumatori è difficile orientarsi dato il moltiplicarsi delle offerte e, purtroppo, anche di truffe e raggiri. Chi fosse interessato può scrivere a segreteria.veneziana@acli.it, indicando nome e cognome e un recapito telefonico: il prima possibile sarà ricontattato senza impegno da una nostra consulente.

## NUOVA SEDE ACLI A ZELARINO

È passata sottotraccia, con tutti gli avvenimenti di questi mesi, un'importante novità in casa Acli Venezia: dal mese di febbraio la sede Caf e Patronato di Zelarino ha traslocato in un nuovo e più ampio spazio, in via Castellana 66/G (angolo con via Scaramuzza). L'emergenza Covid ci ha impedito di organizzare una vera e propria inaugurazione, ma la sede è già pienamente operativa. Se lo spostamento è stato di poche decine di metri rispetto alla precedente ubicazione, a livello pratico si tratta di un notevole salto di qualità. La nuova sede può infatti contare su una superficie di oltre 100 metri quadrati, oltre il doppio rispetto alla precedente, dove trovano spazio quattro postazioni per gli operatori Caf e Patronato, una comoda sala d'attesa e uno spazio per incontri e riunioni con una capienza di circa 25 posti. Un luogo ideale, dunque, per ospitare a trecentosessantasei gradi la vita e le attività della nostra associazione.

La nuova sede di Zelarino è solo l'ultimo passo del percorso di potenziamento delle sedi Acli della provincia di Venezia, che negli ultimi anni ha visto l'apertura di una nuova sede anche a Spinea, oltre agli interventi di profondo restyling che hanno interessato la sede provinciale di Marghera e le sedi di San Donà, Mirano, Mira e Mestre. Tante "case" della nostra associazione sparse sul territorio, dove la qualità degli spazi si coniuga con la professionalità dei nostri operatori, per dare la miglior accoglienza possibile ai nostri soci e utenti.